



Spett.^{le} AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SONDRIO

C.^{so} XXV Aprile, 22

23100 Sondrio

Oggetto: aggiornamento del Piano Cave – osservazioni di Legambiente.

Legambiente è intervenuta nel percorso di aggiornamento del Piano Cave provinciale già nel luglio e nell'ottobre 2014.

Ora, dopo aver analizzata la documentazione disponibile sul sito SIVAS e sul sito della Provincia di Sondrio, Legambiente presenta ulteriori osservazioni, sostanzialmente ribadendo la sua posizione.

Pur in ritardo sulla scadenza stabilita per la fase di partecipazione, l'associazione presenta il suo contributo e si prepara a seguire gli ulteriori passaggi del procedimento.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, porgiamo distinti saluti

Tirano, 21 maggio 2015

Firma



VAS DELLA REVISIONE DEL PIANO CAVE

OSSERVAZIONI



PREMESSA

Dopo aver presentato sue osservazioni alla VAS della revisione del Piano Cave – settore inerti nel luglio '14 e nell'ottobre 14, Legambiente ha letto con attenzione la documentazione pubblicata sito web S.I.V.A.S. e ribadisce la sua posizione con queste sintetiche osservazioni che in buona parte confermano le riflessioni riportate in precedenza.

OSSERVAZIONI

STIMA FABBISOGNI

Nella documentazione si conferma, ovviamente, il riferimento alla normativa regionale per la stima dei fabbisogni del prossimo decennio. Si applicano poi parametri correttivi prudenziali ma sostanzialmente si risponde a quelle che sono le aspettative del settore.

Legambiente vorrebbe scelte di pianificazione armate di quel coraggio e quella forza necessari per modificare linee di uno sviluppo che pone ancora in primo piano il consumo di risorse inteso come stimolo all'economia.

Il mercato immobiliare non è influenzato se non in maniera marginale dai costi di costruzione. Non sembra quindi prioritario guardare al contenimento del costo dei materiali di cava, ai quali l'interesse pubblico deve anteporre altri valori. L'eventuale aumento del prezzo di una risorsa, appunto preziosa, porterebbe a stimolarne un uso parsimonioso e a incentivare le fonti alternative.



Si rileva inoltre ancora la mancanza di elementi per l'assunzione di decisioni, come nel caso del pietrisco cavato a Novate, per il quale gli estensori del Piano non possono fornire i dati della destinazione.

Inoltre sembra necessaria una migliore definizione delle necessità di aree limitrofe, soprattutto Lecco, per la quantificazione e localizzazione degli Ambiti Estrattivi che rispondono a bisogni extraprovinciali.

CRITERI DI CONCESSIONE

Nell'individuazione degli ampliamenti e dell'inserimento dei nuovi Ambiti Estrattivi non si tengono in adeguato conto la presenza di aree di pregio per l'agricoltura e tantomeno i temi ambientali, a partire dalle interferenze con la rete ecologica.

Valga come esempio quello dell'ambito di Saleggio (ATEg9), per il quale tra l'altro la revisione non prevede alcuna modifica dell'ambito ma solo un aggiornamento formale e di adeguamento alla normativa vigente della scheda tecnica. L'area interessata, marginale rispetto alle principali infrastrutture del fondovalle, si trova compresa tra il Rio Pradello e il fiume Adda.

Su rive e fasce di pertinenza che manifestano presenza botaniche e faunistiche tutt'altro che banali, nella documentazione si parla semplicemente di "vegetazione infestante", aree degradate e di coltivazioni di mais, queste ultime certamente di basso valore ecologico. Passano decisamente in secondo piano le funzioni di corridoio ecologico e la presenza di una preziosa fascia di pertinenza fluviale con ontano nero.

Nella scheda si legge che "L'ambito ricade all'interno del corridoio primario del fiume Adda (n. 3) e degli elementi di primo livello della RER della Lombardia. L'ambito ricade quasi interamente all'interno delle fasce fluviali tutelate da vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/04 all'art. 142 comma 1 lett. c e solo piccole porzioni sono interessate da aree boscate ai sensi del D.Lgs. 42/04 all'art. 142 comma 1 lett. g. Secondo il PTCP l'ambito ricade in parte in corrispondenza di aree di naturalità fluviale parte della rete ecologica provinciale."

I vincoli e le valenze ambientali riconosciuti sono tranquillamente scavalcati appunto in nome delle aspettative del settore, che fanno superare a piè pari anche le perplessità geologiche derivanti all'esposizione agli eventi di piena.

Quest'area, già sotto pressione per la lavorazione di inerti e la presenza di una discarica di rifiuti (chiusa il 4 dicembre 2006), potrebbe finalmente trovare pace e, con la sua vegetazione "infestante" e le sue macchie umide, esprimere i suoi valori di naturalità.

Data la situazione (completamento della cavazione già prevista) sembra quantomeno opportuno rivedere le indicazioni che riguardano le modalità di coltivazione: là dove si lavora a breve distanza da corridoi ecologici o dal reticolo maggiore e minore bisogna moltiplicare le attenzioni per i tempi e le modalità di estrazione. Si può rinforzare il quadro delle attenzioni che riducono la pressione sugli ecosistemi nelle Norme Tecniche. La coltivazione in avanzamento, con la definizione delle fasi di coltivazione, delle dimensioni dei fronti e delle azioni di mitigazione sono elementi che si possono rinforzare anche in questa fase di revisione.

Per Legambiente

Sondrio, maggio 2015